

CEE

# Mitterrand: anche l'Europa può entrare nella corsa spaziale

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Mitterrand ha colto l'occasione della sua visita ufficiale in Olanda per entrare in pieno nel ruolo di neo presidente di turno della Comunità europea e proporre quindi le linee principali del grande balzo in avanti industriale, sociale, culturale e militare che egli immagina per una Comunità capace di risolvere con urgenza i contenziosi interni che la paralizzano e di dotarsi a lungo o medio termine di un progetto politico per il suo sviluppo negli anni a venire. Si tratta di un progetto di dieci per molti altri su una serie di obiettivi a breve termine sui quali Mitterrand intende discutere nelle prossime settimane al vertice di Bruxelles che non rinuncia tuttavia alla ambizione di indicare gli elementi di un progetto di medio e lungo termine che sarebbe fatto, secondo il capo di Stato francese, della Comunità una entità autonoma e vitale sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello militare e della sua sicurezza.

CINA

## Intensi colloqui a Pechino per la Corea

**PECHINO** — La diplomazia cinese affronta in questi giorni due scadenze importanti: le visite, iniziate ambidue ieri, nella Repubblica popolare del primo ministro (laburista) australiano Bob Hawke e del vice primo ministro nordcoreano Kim Yong Nam. Aggiunge interesse alla coincidenza il fatto che Hawke è arrivato a Pechino da Seul, dove ha compiuto un'altra missione ufficiale. Ipotizza una mediazione cino-australiana tra Pyongyang e Seul è certamente azzardato, ma non è escluso che Hawke rechi a Pechino qualche proposta sudcoreana in favore di contatti con la Cina. La Corea meridionale sta tentando di fornire di sé un'immagine d'apertura che, nelle sue intenzioni, dovrebbe far l'altro servire a stemperare le critiche internazionali alla durezza della dittatura di Chun Doo Hwan.

governo nordcoreano pare, dal canto suo, preoccupato per le iniziative di Seul e proprio in questa fase esso intende rinsaldare l'amicizia con un tradizionale alleato come la Cina. Lo fa all'indomani del viaggio compiuto a Washington dal primo ministro cinese Zhao Ziyang (si ricorderà che Reagan colse l'occasione per rispolverare proposte che i nordcoreani hanno sempre considerato provocatorie) e, soprattutto, a due mesi dalla visita del presidente americano in Cina. Ci vuol poco a supporre che il governo di Pyongyang intenda discutere con quello cinese prima del prossimo vertice cino-americano, allo scopo di mettere una volta di più in chiaro la propria posizione e di evitare che Washington usi l'incontro per portare acqua al mulino dei sudcoreani.

NICARAGUA

## Annullata la decisione di sospendere il processo Managua: le elezioni si faranno

# Oggi la riunione del Consiglio di Stato

La data del voto, previsto per il prossimo anno, sarà resa nota il 21 febbraio, anniversario della morte di Sandino - La giunta sandinista ribadisce le difficoltà di un clima di «aggressioni, minacce e ricatti terroristici favoriti dagli USA»

**MANAGUA** — Non sarà annullata la preparazione delle elezioni politiche nel travagliato Paese centroamericano: l'annuncio è di ieri, lo ha fatto un portavoce dello stesso Consiglio di Stato che sabato scorso aveva deciso la sospensione del processo, perché — aveva detto — «è impossibile preparare le elezioni nel modo migliore, lavorando serenamente, nel clima di aggressioni continue in cui il Nicaragua è costretto a vivere».

Dunque, il progetto va avanti: il 21 febbraio, cinquantunesimo anniversario dell'assassinio dell'ex presidente Anastasio Somoza Debayle, verrà annunciata ufficialmente la data delle elezioni, previste per il prossimo anno. Verranno eletti un presidente, un vicepresidente, un'assemblea costituita di 90 membri. Nel comunicato di ieri, la giunta sandinista ha comunque ribadito che «le votazioni non potranno essere costrette al clima di aggressioni, minacce e ricatti terroristici, creato dall'Amministrazione Reagan». Da oggi il Consiglio di Stato inizierà la discussione della legge elettorale e delle modifiche allo Statuto fondamentale della Repubblica, modifiche che renderanno possibile lo svolgimento delle votazioni il prossimo anno.

Nessun dubbio che, tra sabato e lunedì, all'interno della giunta sandinista che governa il Nicaragua dopo la rivoluzione che ha cacciato Somoza, sia prevista la volontà di fugare qualsiasi dubbio o speculazione possibili a proposito delle elezioni. Un processo avviato da tempo, per preparare il quale dirigenti nicaraguensi hanno compiuto viaggi di studio e ricerca nei principali Paesi europei, e che è sempre stato un obiettivo importante nella strategia politica dei sandinisti. Tra l'altro, proprio le elezioni sono state in questi anni il principale pretesto adottato dagli Stati Uniti di Reagan per giustificare accuse e boicottaggi contro il Paese centroamericano.

Tuttavia, la situazione di aggressione continua che il Paese subisce è obiettivamente deteriorata negli ultimi tempi. I due attacchi aerei di giovedì e venerdì scorso —

con basi e uomini nell'Honduras, aggressivo e completamente subalterno agli USA. In questa situazione — guerra perenne, economia precaria, anche grazie ai continui sabotaggi — il Nicaragua sandinista ha finora seguito la linea più saggia. Percorso agli organismi internazionali, denuncia delle violazioni e del boicottaggio, appoggio costante all'iniziativa diplomatica del gruppo di Contadora, i Paesi che stanno cercando una soluzione pacifica alla crisi dell'intera area centroamericana. La sospensione del processo elettorale — sia pure nell'obiettivo di facilitare questi mesi — avrebbe costituito un segnale pericoloso, che la decisione di ieri ha invece fugato.

NAMIBIA

## Il presidente della SWAPO, in visita in Italia, incontrerà Pertini

# Nujoma: il Sudafrica deve negoziare con noi

«Il nostro obiettivo è la pace, la guerra ci è imposta dal regime razzista» - Passare dal disimpegno a una tregua che possa aprire la via all'indipendenza - Una lettera inviata all'ONU - L'Italia può far pressioni sul governo Pretoria

**ROMA** — La Namibia (Africa del Sud-Ovest) è l'ultima colonia tedesca. Diventa un secolo fa, dopo che a Berlino le potenze europee si erano spartite il continente nero, è stata successivamente occupata e amministrata illegalmente dal regime minoritario bianco e razzista del Sudafrica. Da un secolo quindi la Namibia aspetta la sua indipendenza. L'aspetto combattuto. Ne parlano con Sam Nujoma, il presidente della SWAPO, il movimento di liberazione che dal 1960 conduce la lotta armata per l'indipendenza e che si trova attualmente in visita in Italia.

«Quest'anno 1984 si è aperto con nuovi sviluppi nella regione. Il Sudafrica ha deciso di attuare un «disimpegno» delle sue forze armate che da mesi hanno invaso il Sud dell'Angola con il pretesto di inseguire i commandos della SWAPO. Che significato ha questa decisione? Come ha reagito l'Angola e come avete reagito voi?»



Sam Nujoma

«Un cessate il fuoco tra la SWAPO e il Sudafrica. E ho chiesto al segretario generale dell'ONU di iniziare immediatamente consultazioni tra le due parti, Sudafrica e SWAPO, per iniziare la data di un cessate il fuoco. È questo il primo passo per la convocazione di libere elezioni. Quali è attualmente la situazione del vostro popolo e quali sono i vostri obiettivi?»

«Il nostro obiettivo è la pace. La guerra ci è stata imposta dal regime razzista sudafricano. Noi vogliamo una società libera in cui neri e bianchi possano convivere pacificamente come cittadini uguali e con pari diritti. Vogliamo libere elezioni in Namibia, come previsto dalle risoluzioni dell'ONU. Attualmente il nostro popolo subisce una dura oppressione e un ferace sfruttamento da parte del Sudafrica razzista. I nostri villaggi vengono bruciati, i loro abitanti uccisi

in massa. Le nostre scuole vengono distrutte e i nostri figli deportati. Decine di migliaia sono i rifugiati nei paesi vicini. Anche qui vengono colpiti dal Sudafrica, e noi pensiamo al recente massacro di Kassinga. Non erano nostri combattenti ad essere uccisi, ma i nostri civili. Ora il Sudafrica ha iniziato una nuova atrocità: guerra con la creazione di speciali squadroni della morte, i cosiddetti «gruppi Koevoet», il cui scopo è di seminare il terrore. Con ciò il Sudafrica cerca di seminare le radici di una guerra civile tra il nostro popolo per il dopo-indipendenza. Come sta tentando di fare anche in altri paesi della regione. — Pensi che il governo italiano possa fare qualcosa per voi? Ne discuterete nei gli incontri che avete in Italia? — Sono in Italia su invito del Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe e del presidente della Provincia di Roma. Come sapete, del comitato fanno parte tutti i partiti democratici italiani, i sindacati cooperativi. Con la provincia di Roma firmeremo oggi un Patto di amicizia e di solidarietà. È la prima volta che lo facciamo ed è un buon inizio. Vedrà anche il vostro presidente Pertini. È un combattente per la libertà e potrà far tesoro della sua esperienza. Sono molto lieto di incontrarlo. Per quanto riguarda il governo italiano penso che possa fare molto. È un paese autorevole della CEE e quello che gli chiediamo è di fare pressione sul Sudafrica e sugli Stati Uniti per una giusta soluzione di pace e di indipendenza. Inoltre, molti paesi della CEE, tra cui l'Italia, sono fornitori di armi al Sudafrica razzista. Noi chiediamo che non consegnino al Sudafrica armi per colpire il nostro popolo. —

Giorgio Migliardi

RFT

## «Caso Wörner»: va avanti l'inchiesta del Bundestag

**BONN** — La scandalosa decisione con cui il ministro della Difesa Manfred Wörner è stato mantenuto al suo posto dal cancelliere Kohl non ha chiuso completamente il clamoroso caso. Oggi sarà per il governo una giornata difficile, che potrebbe riaprire molte questioni frettolosamente messe a tacere con l'assoluzione del ministro e la «riabilitazione» del generale Kiesling, formalmente reintegrato nel suo incarico di vice comandante supremo militare della NATO da cui era stato allontanato a causa della sua presunta «omosessualità».

BELGRADO

## Prospettive di collaborazione negli incontri di Andreotti in Jugoslavia

**BELGRADO** — Andreotti ha incontrato ieri il presidente del governo federale jugoslavo, Miko Planinc, e il presidente della Repubblica, Miko Spiljak. Se questi sono stati i più significativi della sua visita ufficiale in corso in Jugoslavia, quelli più concreti hanno avuto per interlocutore il ministro degli Esteri Lazar Mojsov, col quale il capo della diplomazia italiana ha più volte discusso nella giornata di ieri. Accanto ai temi bilaterali, tra cui quelli economici e commerciali hanno un posto di rilievo, sono state sul tappeto le grandi questioni internazionali: dalla tensione di Est-Ovest, al Medio Oriente, alle difficoltà del dialogo Nord-Sud.

Italia e Jugoslavia sono chiamate a superare la fase delle generali asserzioni di principio per trovare un'intesa che consenta loro di operare con la maggiore efficacia possibile in favore di più distese relazioni internazionali. In mattinata Andreotti e Mojsov hanno avuto un colloquio a quattro occhi, nel corso del quale hanno avuto un giro d'orizzonte dei temi in agenda. In seguito l'incontro è stato aperto ai membri delle due delegazioni. Dopo aver nuovamente visto il suo omologo jugoslavo a pranzo e in serata, Andreotti è partito in sua compagnia per Sarajevo, dove incontra oggi le autorità della Bosnia-Erzegovina e assiste all'apertura delle Olimpiadi d'inverno.

da i partiti di governo. Infatti, non hanno avuto successo nel tentativo di sciogliere la commissione. Il gruppo parlamentare socialdemocratico e i «verdi» dispongono del numero legale necessario a imporre la continuazione dell'inchiesta. Ancora ieri, Hans Apel (SPD), che fu il predecessore di Wörner, ha lanciato pesanti accuse contro il ministro. In particolare quella di essersi fatto schermo del sottosegretario Joachim Hiehle il quale, tra i dirigenti del ministero, pare che sarà l'unico a pagare. Hiehle, che aveva la responsabilità del controspionaggio militare (MAD), già «malato» da qualche giorno, ha annunciato che presenterà oggi le proprie dimissioni. Un atto che significherebbe addossare al MAD la responsabilità di tutti gli errori.

**VIENNA** — I vescovi cattolici di sette diocesi della Slovacchia hanno lanciato un appello per la messa al bando delle armi nucleari e hanno dichiarato di considerare «un delitto contro l'umanità» la produzione, la distribuzione e l'impiego di questo tipo di strumenti bellici. Il loro gesto assume un particolare significato in quanto la Cecoslovacchia ha accettato l'installazione del proprio territorio del nuovo sistema sovietico, nel contesto della reazione del Patto di Varsavia ai Cruise e ai Pershing II americani nell'Europa occidentale.

**VIENNA** — Due anni fa, l'8 febbraio 1982, veniva ucciso a Teheran in uno scontro a fuoco con i «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mussa Khabiani, braccio destro del leader del «muglihedin del popolo» Masud Rajavi, responsabile politico e militare dell'organizzazione all'interno dell'Iran (Rajavi, come è noto, risiede in esilio a Parigi da dove dirige il Consiglio nazionale di resistenza). Insieme a Khabiani caddero la moglie Azar Rezal, nonché la moglie dello stesso Rajavi, Ashraf Rabii e altri 17 «muglihedin». La casa in cui il gruppo era nascosto fu assalita dai «pasdaran». Khabiani e i suoi compagni si arresero e combatterono fino all'ultimo. Il piccolo Mustafa, di un anno, figlio di Ashraf e di Rajavi, sopravvisse alla strage e fu mostrato in televisione la sera stessa dal procuratore islamico Lajvardi, che aveva ordinato laintera operazione.

**ROMA** — Due anni fa, l'8 febbraio 1982, veniva ucciso a Teheran in uno scontro a fuoco con i «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mussa Khabiani, braccio destro del leader del «muglihedin del popolo» Masud Rajavi, responsabile politico e militare dell'organizzazione all'interno dell'Iran (Rajavi, come è noto, risiede in esilio a Parigi da dove dirige il Consiglio nazionale di resistenza). Insieme a Khabiani caddero la moglie Azar Rezal, nonché la moglie dello stesso Rajavi, Ashraf Rabii e altri 17 «muglihedin». La casa in cui il gruppo era nascosto fu assalita dai «pasdaran». Khabiani e i suoi compagni si arresero e combatterono fino all'ultimo. Il piccolo Mustafa, di un anno, figlio di Ashraf e di Rajavi, sopravvisse alla strage e fu mostrato in televisione la sera stessa dal procuratore islamico Lajvardi, che aveva ordinato laintera operazione.



Mussa Khabiani

CECOSLOVACCHIA

## Vescovi contro le armi nucleari

**VIENNA** — I vescovi cattolici di sette diocesi della Slovacchia hanno lanciato un appello per la messa al bando delle armi nucleari e hanno dichiarato di considerare «un delitto contro l'umanità» la produzione, la distribuzione e l'impiego di questo tipo di strumenti bellici. Il loro gesto assume un particolare significato in quanto la Cecoslovacchia ha accettato l'installazione del proprio territorio del nuovo sistema sovietico, nel contesto della reazione del Patto di Varsavia ai Cruise e ai Pershing II americani nell'Europa occidentale.

NATO

## Nuovi moniti americani all'Europa

**BONN** — Continuano le pressioni americane nei confronti degli alleati europei. Dopo il segretario di Stato Eagleburger, è stata ieri la volta del direttore della sezione Europa centrale del ministero degli Esteri, Robert Korbium. In un'intervista alla radio tedesca, egli ha parlato di «problemi seri nei rapporti atlantici» e ha ripreso l'ammionimento di Eagleburger, secondo cui la «recente sostituzione dell'America per le difficoltà incontrate con gli alleati europei» potrebbe portare a un diverso orientamento degli interessi americani. Questi, in una tale ipotesi, tenderebbero a valorizzare ulteriormente i legami con l'Asia orientale. Secondo Korbium, uno sviluppo del genere va comunque inteso come un'eventualità e non come una revisione.

IRAN

## Ucciso a Parigi l'ex «boia di Teheran»

**PARIGI** — Mortale agguato ieri contro un ex-esponente del regime dello scia, che viveva in esilio a Parigi. Tre killers armati di pistola hanno ucciso il generale Gholam Ali Oveissi, che fu governatore militare di Teheran sotto la dittatura di Reza Pahlavi; insieme a lui è stato ucciso il fratello, che si trovava sulla stessa auto, mentre l'autista è rimasto illeso. I tre attentatori sono riusciti a dileguarsi fra il traffico, dopo un'automobile e il terzo balzando su un autobus affollato. L'agguato contro il generale Oveissi è avvenuto davanti alla residenza di quest'ultimo, in rue de Passy, nell'elegante sedicesimo arrondissement.

Brevi

## Anche Indira Gandhi candidata al Nobel

**DELHI** — Anche il primo ministro indiano, Indira Gandhi, è tra i candidati al premio Nobel per la Pace che verrà assegnato nel prossimo ottobre. La sua candidatura è stata proposta da numerosi parlamentari indiani.

## Secondo Tokyo, missili URSS presto in Asia

**TOKYO** — Il ministro degli Esteri giapponese, Shintaro Abe, ha detto di prevedere che l'Unione Sovietica stia per installare nuovi missili nucleari SS-20, potenziando il suo dispositivo missilistico in Asia.

## Iran-Iraq, continua lo scambio di minacce

**TEHERAN** — Si avvia lo scambio di minacce con Baghdad. Teheran ha fatto sapere, in un discorso del presidente alla televisione, che le forze iraniane prenderanno di mira i centri iracheni di Basora, Mandali, Khaneghah.

## Filippine, processati per omicidio 2 sacerdoti

**MANILA** — Un processo per omicidio a carico di due sacerdoti cattolici, uno austriaco, uno irlandese, si è aperto ieri nella cittadina di Kabanatuan, a 500 chilometri da Manila. Avrebbero ucciso un ricco proprietario terriero, che strutturava la popolazione.

ARGENTINA

## Ordine di non lasciare il Paese per i militari sotto inchiesta

**BUENOS AIRES** — Nessuno dei militari implicati nella repressione contro gli oppositori del regime, dal 1976 al ritorno della democrazia, potrà lasciare il Paese. Lo ha comunicato il sottosegretario agli Esteri, Raúl Galvan. La decisione — che è stata resa nota a tutti i posti di frontiera dell'Argentina. Fra i principali esponenti della dittatura militare, considerati responsabili della violazione continua di diritti umani, figurano gli ex presidenti Jorge Videla, Roberto Viola, Leopoldo Galtieri, e l'ultimo, Reynaldo Bignone. Quest'ultimo è agli arresti, in una guarnigione militare.

IRAN

## Oggi verrà ricordata la tragica fine di Mussa Khabiani

**ROMA** — Due anni fa, l'8 febbraio 1982, veniva ucciso a Teheran in uno scontro a fuoco con i «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mussa Khabiani, braccio destro del leader del «muglihedin del popolo» Masud Rajavi, responsabile politico e militare dell'organizzazione all'interno dell'Iran (Rajavi, come è noto, risiede in esilio a Parigi da dove dirige il Consiglio nazionale di resistenza). Insieme a Khabiani caddero la moglie Azar Rezal, nonché la moglie dello stesso Rajavi, Ashraf Rabii e altri 17 «muglihedin». La casa in cui il gruppo era nascosto fu assalita dai «pasdaran». Khabiani e i suoi compagni si arresero e combatterono fino all'ultimo. Il piccolo Mustafa, di un anno, figlio di Ashraf e di Rajavi, sopravvisse alla strage e fu mostrato in televisione la sera stessa dal procuratore islamico Lajvardi, che aveva ordinato laintera operazione.

La richiesta di impedire l'uscita dal Paese dei generali e dei militari implicati nella repressione illegale, è stata presentata dal comitato nazionale per i «desaparecidos», presieduto dallo scrittore Ernesto Sabato. Il comitato è stato nominato dal presidente, Raúl Alfonsín, per cercare di far luce sulle tragiche vicende di migliaia di persone scomparse negli anni dopo il golpe del 1976.

IRAN

## Oggi verrà ricordata la tragica fine di Mussa Khabiani

**ROMA** — Due anni fa, l'8 febbraio 1982, veniva ucciso a Teheran in uno scontro a fuoco con i «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mussa Khabiani, braccio destro del leader del «muglihedin del popolo» Masud Rajavi, responsabile politico e militare dell'organizzazione all'interno dell'Iran (Rajavi, come è noto, risiede in esilio a Parigi da dove dirige il Consiglio nazionale di resistenza). Insieme a Khabiani caddero la moglie Azar Rezal, nonché la moglie dello stesso Rajavi, Ashraf Rabii e altri 17 «muglihedin». La casa in cui il gruppo era nascosto fu assalita dai «pasdaran». Khabiani e i suoi compagni si arresero e combatterono fino all'ultimo. Il piccolo Mustafa, di un anno, figlio di Ashraf e di Rajavi, sopravvisse alla strage e fu mostrato in televisione la sera stessa dal procuratore islamico Lajvardi, che aveva ordinato laintera operazione.

**William Carlos Williams Flosse**

Una famiglia americana di fine secolo nel ritratto di uno scrittore originalissimo.

"David" Lw 13 500

**Giacomo Debenedetti Amedeo e altri racconti**

a cura di Enrico Ghidetti

I quattro racconti del giovane Debenedetti che piacquero a Montale e a Saba.

"Universale letteraria" Lw 6 500

**Editori Riuniti**